

IN FIN DI VITA LA GUARDIA GIURATA

Caccia ai banditi



Enrico Morandi (foto Borella) è stato operato due volte: la guardia dell'lvri gravemente ferita nell'assalto al portavalori è ricoverata in Rianimazione al Maggiore. La polizia bracca i sei banditi. Lodigiani sotto choc Giorgi e Balduzzi in Primo Piano

L'INTERVISTA

Laura Quaini:
«Internet veloce?
Asm resta fuori»



Il nuovo presidente della società ex municipalizzata di Codogno rivede i piani aziendali: «Non ravviso interessi significativi per noi nel settore informatico Usciremo dal business Adsl»

Borra a pagina 7

MELEGNANO

**Lei si integra
Lui la picchia
e la violenta**

Un marocchino di 33 anni è stato arrestato dai carabinieri per i soprusi ai danni della moglie L'immigrato non accettava che la donna lavorasse e cercasse indipendenza

Giorgi a pagina 5



Zuccherificio in tribunale

Casei Gerola, 700 bieticoltori chiedono risarcimenti • pag. 11

L'ANTICO E IL PREZIOSO
MOSTRA MERCATO NAZIONALE DI ANTIQUARIATO
II EDIZIONE

VERONA
PALAZZO DELL'ARSENALE
4 - 12 NOVEMBRE 2006

ORARIO DI APERTURA
Feriali 15,00 - 20,00
Sabato, Domenica 10,00 - 20,00

SITO WEB: www.anticoe prezioso.it
MAIL: info@anticoe prezioso.it

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA
PROMO FIERE srl - Via Arsenale, 64 - 37126 VERONA

Tel. 045 8302571 - 348 8003384/5 - info@promofiereverona.com
in collaborazione con

INGRESSO
Intero € 7,00
Ridotto € 5,00

Con il Patrocinio di:



Degustazioni
di Vini e Sapori Tipici Veronesi
a cura delle Strade del Vino
della Provincia di Verona

Orari: (feriali) 18,00 - 20,00
(sabato, domenica) 11,30 - 13,30 e 18,00 - 20,00

Collaterale "Naturalia"

Opere dello Scultore
Maurizio Catellani

TESTIMONIANZE Lo choc a Pieve Fissiraga

«Sono uscita di casa
Ho sentito gli spari
erano lì, a due passi»



Le Volanti intervenute sull'ex statale 235 (Borella)

di Silvia Balduzzi

PIEVE FISSIRAGA — «Mio marito stava tornando dal lavoro, è rimasto incolonnato nel traffico e mi ha telefonato per chiedermi di controllare se c'era stato un incidente. Io sono uscita di casa e sono arrivata fino all'inizio della via. Pensavo a un incidente. Poi ho sentito i colpi di arma da fuoco... Sono rientrata in casa spaventata. E mio marito era là dietro, dietro a quegli spari, a quella follia... Non si era mai verifica-

to un episodio del genere vicino alle nostre abitazioni, qui vicino al centro commerciale Bennet».

L'assalto al portavalori dell'altra sera, raccontato da dietro le

quinte, da una donna di mezza età (vuole restare nell'anonimato), che abita proprio in una delle villette che si trovano a poche centinaia di metri dal luogo dell'assalto al furgone portavalori e della sparatoria. Fortunatamente nei capannoni, all'interno dei quali si svolgono attività commerciali, che confinano con il campo in cui è avvenuto l'assalto, era da poco finito il turno lavorativo, mentre nel centro commerciale Bennet, situato a poche centinaia di metri, non hanno sentito alcun rumore: si sono quindi evitate situazioni di panico e choc analoghe a quelle che avevano coinvolto gli automobilisti rimasti incolonnati.

Gli abitanti della zona, però, ancora ieri non avevano superato la paura. La sensazione di insicurezza — in questo villaggio all'estrema periferia di Lodi, a due passi dal casello autostradale e dalla tangenziale —

è forte. Questa è una zona da sempre molto tranquilla, per antonomasia. «Sono molto preoccupato, perché questo episodio ci dice che non possiamo essere per nulla tranquilli — dice Matteo Scarioni, 62 anni — Questa zona è sempre stata molto tranquilla e mi chiedo adesso come mai si sia creata questa malavita anche nel Lodigiano».

«Io ho sentito solamente le sirene della polizia, anch'io pensavo si fosse trattato di un banale

incidente.

Quando ho saputo cosa era successo veramente, mi sono preoccupata moltissimo — spiega Carla Vidali, 43 anni — La nostra è una zona residenzia-

le molto tranquilla con negozi e centri commerciali a poche centinaia di metri: pensavo di poter essere sicura nel Lodigiano, invece, probabilmente non è più così».

La preoccupazione dei residenti della zona è rivolta soprattutto al fatto che, nell'agguato al portavalori e nella sparatoria, sarebbero potuti rimanere coinvolti anche lodigiani che andavano al centro commerciale o al cinema lì vicino o che tornavano dal lavoro. «Ciò che è successo, ci deve far riflettere sul fatto che la malavita ormai è presente anche nel Lodigiano, forse non in modo radicato, forse solo con incursioni di questo tenore, ma c'è: i segni si vedono — dice Giuseppe Rizzotti, 66 anni — Il nostro sembra un territorio tranquillo, ma un tentativo di rapina come questo poteva trasformarsi in un massacro. Nella sparatoria e nell'agguato, infatti, poteva rimanere coinvolto chiunque».

TERRORRE



ASSALTO AL PORTAVALORI Il commando è

Caccia senza

Operato due volte in 24 ore Enrico

di Anna Giorgi

LODI — E' caccia aperta ai banditi. Da giovedì notte è in corso una ricerca serrata da parte degli agenti della squadra mobile. Gli inquirenti nelle ultime ore hanno ascoltato le testimonianze dei numerosi automobilisti che si trovavano in coda al casello autostradale e hanno vissuto in diretta ogni attimo dell'assalto al portavalori che ha ridotto Enrico Morandi, 50 anni, guardia giurata di Lodi, in fin di vita e ha ferito gravemente altri due vigilantes, Antonio Palmisano 46 anni di Caselle Lurani e Elio Entronchi, 36 anni, originario di Villanterio (Pavia), residente a Lodi.

Ieri mattina il capo della squadra Mobile Alessandro Battista ha lanciato un appello, perché chi ha visto parli e collabori alle indagini.

Due erano i banditi che si sono piantati con il kalashnicov davanti alle auto incolonnate e un terzo, forse, era posizionato nei pressi dello svincolo che porta a Lodi. Un altro bandito, che faceva da palo, probabilmente aspettava la banda in fondo alla colonna di macchine e li ha aiutati a fuggire in auto. Se fossero passati attraverso l'autostrada i filmati costituirebbero un tassello fondamentale per dare un volto ai criminali. Tutte ipotesi per ora ancora al vaglio degli inquirenti e che già nelle prossime ore potrebbero avere degli sviluppi. Il piano criminale comunque, come hanno confermato



Al centro, De Stefano e Poma all'ospedale di Codogno (Gazzola)

gli investigatori, era stato studiato nei dettagli da una banda di professionisti. In pochi sapevano che l'Iveco dell'Ivri a quell'ora avrebbe percorso quel tragitto. In pochi sapevano che stava trasportando un milione di euro dalla sede di Milano a

quella di sicurezza di Lodi. I malviventi sapevano benissimo che il furgone in quel secondo viaggio, da Milano a Lodi era tornato con un quantitativo di contanti molto più alto rispetto alla consegna avvenuta circa due ore prima. A facilitare l'as-



IL SINDACATO Ingaggi senza scrupoli

Mille euro di stipendio e niente scorta di difesa

LODI — Si infiamma la polemica sulla situazione di scarsa sicurezza in cui lavorano le guardie giurate. Ieri il Savip, sindacato autonomo della vigilanza privata, ha diffuso un comunicato in cui si ricorda la situazione impossibile, in cui lavorano i vigilantes, a rischi altissimi, con uno stipendio di mille euro al mese. «Negli ultimi 10 anni — dice il segretario nazionale Vincenzo Del Vicario — abbiamo contato 40 colleghi che hanno perso la vita e numerosi feriti in assalti a banche e portavalori, un dato che dovrebbe essere tenuto in debita considerazione da politici, magistrati, dalle autorità di pubblica sicurezza e dalle forze di Polizia. La nuova tentata rapina a un portavalori della Ivri, mette ancora una volta in evidenza come tali servizi siano regolamentati in modo da non tutelare le guardie giurate e da mettere a repentaglio la sicurezza. Il ministro dell'Interno, il capo della polizia De Genaro e tutte le altre autorità di pubblica sicurezza, debbono prendere atto che i tempi sono cambiati e che l'imperversare della criminalità, che può disporre di armi micidiali, è un dato di fatto confermato da una sequela inarrestabile di sanguinosi episodi. Chiediamo misure urgenti per limitare l'attività dei criminali e la circolazione degli strumenti di morte dei quali si servono per dare l'assalto ai nostri colleghi. Ci chiediamo comunque se siano state rispettate le direttive in materia di trasporto valori sia in relazione alla congruità della scorta rispetto ai quantitativi trasportati sia in relazione alle connesse tecnologie di controllo e prevenzione delle rapine. Basta con l'avventurismo degli imprenditori senza scrupolo».

braccato dalla polizia in tutta Italia. Il blindato trasportava un milione di euro

tregua ai sei predatori

Morandi, 50 anni, la guardia giurata di Lodi ferita gravemente

salto, come ulteriore elemento, la mancanza di scorta, almeno nel tratto finale, quello statisticamente più pericoloso. Qualcosa però, deve essere andato storto nel piano degli assalitori che hanno colpito con la massima sicurezza, con la padronanza di chi conosce nei dettagli gli spostamenti e gli orari, utilizzando un flessibile, così come avevano fatto altre volte con un sistema tragicamente collaudato. L'impatto frontale tra l'Iveco dell'Ivri e il grosso tir, di quelli utilizzati normalmente nei cantieri per il trasporto della ghiaia, rubato la notte prima a Legnano, è stato più violento del previsto, al punto da scaraventare il furgoncino a decine di metri di distanza, in una posizione tale da rendere difficile l'utilizzo della fiamme ossidrica. Il portellone poi, ha

Sentite dagli inquirenti decine di testimoni
L'appello: chi sa dare una descrizione dei banditi, ci contatti

retto al tentativo di scasso. Peca imperdonabile in un meccanismo criminale perfetto a tavolino, che nella pratica ha fatto perdere istanti decisivi ai banditi e guadagnare altrettanti istanti preziosi alla polizia. Più di un passante infatti, nel frattempo



I dirigenti Alessandro Battista e Fabrizio Sullo. In alto, la scena della rapina (foto Borella)

aveva dato l'allarme al centralino della questura, che a quell'ora poteva contare su due Volanti in pattuglia. Nel giro di pochissimi minuti una delle vetture, quella più vicina al luogo periferico dell'assalto, è arrivata in zona. E questa celerità da

parte degli agenti, per i banditi è stato l'affondo decisivo nel mandare all'aria il piano. Agli agenti delle Volanti sono bastati pochi minuti per realizzare quanto stava accadendo, coraggiosamente si sono parati davanti ai kalashnikov e hanno

aperto il fuoco. Venticinque proiettili scaricati contro i tre banditi. Un inferno durato una decina di minuti, al termine del quale i banditi si sono dovuti allontanare abbandonando l'impresa e il malloppo, parte del quale, circa trecentomila euro, è

stato incenerito dalle fiamme. Incastrati dentro al blindato, i tre vigilantes dell'Ivri, feriti in modo gravissimo. Morandi è stato schiacciato dal muso del furgone rientrato nell'abitacolo, ha compromesso alcune funzioni vitali, lotta tra la vita e la morte in condizione disperate nel reparto di Rianimazione del Maggiore, dopo due interventi chirurgici. Solo la sua compagna è riuscita a vederlo per pochi minuti. Nel tardo pomeriggio di ieri, il prefetto Francesco De Stefano e il questore Giuseppe Poma hanno fatto visita ai feriti, negli ospedali di Lodi e Codogno. Intanto gli agenti della Squadra Mobile stanno lavorando sui dettagli della fuga dei malviventi. L'ipotesi, per ora, è che qualcuno aspettasse il «braccio operativo» a bordo di un'auto che si trovava in sosta

Ricoverati al Maggiore e a Codogno gli altri due vigilantes dell'Ivri anch'essi lodigiani: non rischiano la vita

dietro gli altri automobilisti incollati al casello. Le due vetture che si erano parate davanti per bloccare il traffico sono fuggite. Una terza potrebbe essere passata attraverso il casello, in quel caso avrebbe lasciato tracce decisive.